MARTEDI 10 APRILE 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 38 Num. 85

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 25
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse gov. in più.

La celebrazione degli sponsali avvenuta al Quirinale

della Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo

Il ricevimento di domenica

ROMA, 9. — Iersera alle ore 21.30, i Sovrani hanno offerto a Palazzo Reale un grande ricevimento per il quale erano stati diramati 1200 inviti circa. Al ricevimento hanno assistito le LL. MM., i Principi reali, i fidanzati, il Presidente del Consiglio con tutti i ministri del governo, il Presidente del Senato on. Tittoni colla rappresentanza del Senato, il Presidente della Camera on. De Nicola colla rappresentanza della Camera, le rappresentanze dell'esercito, della marina, della magistratura e tutte le alte cariche dello Stato, il Regio Commissario di Roma gr. uff. Cremonesi e la nobiltà. Le sale erano sfarzosamente illuminate e durante tutto il ricevimento ha regnato la più grande animazione.

I Sovrani seguiti dalla Corte e dalle loro Case civili e militari e la principessa Iolanda col capitano Calvi hanno fatto due volte l'intero giro delle sale intrattenendosi affabilmente colle principali personalità.

Anche S. A. Reale il Principe Umberto che indossava la divisa di sottotenente dei granatieri si è soffermato con varie personalità ed è stato assai festeggiato. Alle 21.30 circa i Sovrani coi fidanzati si sono ritirati.

Pure domenica alle ore tredici i Sovrani hanno offerto una colazione di 120 coperti a cui assistevano le Altezze Reali, il Principe di Piemonte le principesse Iolanda e Mafalda i duchi d'Aosta, il conte di Torino, il Principe di Udine, i duchi di Pistoia, di Bergamo, di Ancona, la Principessa Adelaide, la Principessa Bona, il Principe Conrad di Baviera, S. A. R. la Principessa Immacolata, i collari e le collaresse della Annunziata presenti in Roma, la famiglia dei conti Calvi le Case civili e Militari delle LL. MM. e dei Reali Principi, gli aiutanti onorari di campo residenti in Roma.

La mattinata a Roma
L'ARRIVO DEI PERSONAGGI

ROMA, 9. — Il tempo che durante la notte era stato piovoso, sul mattino accenna a migliorare. Gli edifici pubblici, molte case private ed i trams sono imbandierati. Sin dal mattino a Palazzo Reale c'è movimento di folla desiderosa di vedere gli invitati che si recheranno alla cerimonia e che cominciano ad entrare al Quirinale verso le 9.

Sulla piazza dove la folla va sempre più aumentando, prestano servizio un drappello di carabinieri e guardie municipali, molta gente si trova anche all'altro accesso del Quirinale, il portone della Manica lunga. A ogni automobile, a ogni carrozza che sovraggiunge, un vivo movimento di curiosità si scorge tra la folla desiderosa di conoscere il nome dei singoli personaggi che arrivano.

Sono automobili che recano ministri e sottosegretari di Stato, generali e ambasciatori e carrozze di Corte attraverso cui si vedono dame di Casa Reale con acconciature di velo e di merletto.

Alle 9.40 dall'ingresso principale in piazza del Quirinale entra in automobile il Presidente del Consiglio Mussolini accompagnato dal sottosegretario di Stato alla presidenza on. Acerbo. L'on. Mussolini in cilindro e redingote, mentre l'on. Acerbo indossa la camicia della Milizia Nazionale. All'ingresso dell'on. Mussolini la folla improvvisa una calorosa dimostrazione.

Alle 9.45, dalla via XX Settembre si scorgono giungere tre automobili di corte, che recano i Sovrani e i Principi Reali da Villa Savoia. Nella prima sono il Re e la Principessa Iolanda, nella seconda la Regina e le Principesse Giovanna e Maria, nella terza il Principe ereditario e Mafalda. Le tre automobili entrano dal portone della Manica lunga, mentre uno scroscio di applausi e di evviva che parte dalla immensa folla raccolta sulla strada li accompagna.

La funzione civile

Stamane, poco prima delle 10, dagli appartamenti reali entrano nella Sala Verde, nella quale si compie la funzione civile, per il matrimonio tra S. A. R. la principessa Iolanda e il Conte Carlo Calvi di Bergolo, le LL. MM. il Re, la Regina, la Regina Madre, i Reali principi e le loro Case e il personale di Corte di servizio. La Sala Verde ha nel centro, prossimo alla parete dei balconi che guardano nel cortile, un tavolo sul quale sono pronti gli oggetti indispensabili per la funzione. Nella sala, ad attendere i Sovrani e i fidanzati, sono riuniti i Collari dell'Annunziata, le rappresentanze del Senato e della Camera e i grandi dignitari dello Stato delle prime quattro categorie, nonchè la famiglia dei conti Calvi e il personale di Corte che non è di servizio.

Nelle tre sedie presso il tavolo dalla parte più vicina alla parete, prendon posto le LL. MM. il Re nel mezzo, la Regina Elena a sinistra e la Regina Madre a destra. Di fronte in due sedie si collocano S. A. R. la Principessa Iolanda e il conte Calvi di Bergolo, i quali hanno vicino i testimoni generale Diaz, duca della Vittoria e ammiraglio Thaon di Revel.

Ai due capi della tavola si pongono da un lato il presidente del Senato on. Tittoni, quale ufficiale di Stato Civile e dall'altro il Presidente del Consiglio on. Mussolini, quale notaio della Corona. Poco lungi dai Sovrani sempre vicino alla parete stanno da una parte i reali principi e dall'altra la Corte. Di fronte al tavolo della cerimonia, presso la parete interna, sono tutti gli altri invitati. La cerimonia si compie brevemente.

Il corteo reale dalla Sala Verde
ALLA CAPPELLA PAOLINA

Quindi si forma il corteo reale che dalla Sala Verde va alla Cappella Paolina nella quale si svolge la funzione religiosa. Il corteo è preceduto dal maestro di cerimonie conte Macchi di Cellere a cui spetta di disporre gli invitati ai loro posti nella Cappella. Gli invitati avanzano in senso inverso di precedenza, e a due in questo ordine: il gr. uff. Cremonesi Commissario regio del Comune di Roma, il presidente del Consiglio provinciale comm. Orrei, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Baccelli, il Prefetto della provincia comm. Zoccoletti e via via gli alti ufficiali delle varie categorie secondo ordine di precedenza, i presidenti del Senato e della Camera, la famiglia dei conti Calvi e quindi preceduti dal Prefetto di Palazzo Gran Maestro di cerimonie sen. Marchese Borea d'Olmo, S. M. il Re che dà il braccio alla Principessa Iolanda, S. A. R. il Principe Conrad di Baviera che dà il braccio a S. M. la Regina Madre, il Principe ereditario con S. M. la Regina, il duca d'Aosta con la Principessa di Baviera, il Conte di Torino con l'arciduchessa Immacolata, il Duca degli Abruzzi con la Principessa Mafalda, il Duca di Genova con la Principessa Giovanna, il Principe di Udine con la Principessa Maria, il Duca di Pistoia con la Duchessa di Aosta, il Duca di Bergamo con la Duchessa di Genova, il Duca di Ancona con la Principessa Maria Adelaide; seguono i Collari dell'Annunziata, chiudono il corteo le dame di Corte e di palazzo.

La funzione religiosa

La Cappella Paolina, dove ha luogo il matrimonio religioso, è stata addobbata alle pareti con magnifici arazzi antichi. Sul pavimento sono disposti tappeti di velluto cremisi e di broccato cremisi, sono pure adorni gli inginocchiatoi per le LL. MM. e per gli sposi, le poltrone per i principi e i banchi per gli altri invitati. L'altare è addobbato con grande semplicità con sei candelieri dorati. Nella parete sopra l'altare è il celebre dipinto di Guido Reni: «L'Annunziazione». Per le LL. MM. a sinistra entrando in «corno evangeli» è stata preparata la tribuna sopra la quale è un gran baldacchino di damasco rosso. Dinanzi prendono posto il Re e le due Regine e dietro i membri della Famiglia Reale. A destra dell'altare entrando, in «corno epistolae», di fronte alla tribuna reale sono stati collocati i posti per la famiglia dello sposo; nel centro stanno i Collari dell'Annunziata, i rappresentanti del Senato e della Camera, i ministri ecc. ecc. A destra e sinistra del corridoio che conduce all'altar maggiore sono disposte due file di banchi e a metà circa delle due file stesse, un colonnato ad archi che si eleva sino a metà della cappella in altezza e sul quale son disposti otto candelabri separa i banchi da altre file di banchi posteriori che giungono sino alla parete di ingresso della cappella. Nelle due file di banchi di destra e di sinistra si collocano in ragione di precedenza gli invitati, in guisa che le più alte cariche si trovino più vicino all'altare. La cappella è illuminata a giorno da riflettori elettrici che non si vedono.

Appena il corteo compare nella cappella, i cantori soprani, contralti, tenori e bassi collocati nel coretto a sola voce senza nessun accompagnamento, intonano il «Regina Coeli» del maestro Pitoni (1656). Gli sposi, come porta il rito cattolico, vanno dinanzi all'altare nel centro, al genuflessorio di velluto rosso a trine d'oro, le LL. MM. prendono posto nella loro tribuna e gli altri invitati raggiungono pure i loro posti.

Incomincia la funzione religiosa che è celebrata da Mons. Beccaria cappellano ordinario di S. Barbara di Mantova assistito da quattro prelati cappellani e cioè: mons. Fignon di Palermo, Gilli di Torino, Di Matteo e Tolreso di Roma.

Il servizio d'altare è fatto da quattro ex-cappellani militari. La funzione è diretta dal cerimoniere mons. Domenico Pizzi. Dirige la musica il cav. Renzi e i cantori appartengono alla Schola Cantorum di S. Salvatore in Lauro. La musica è tutta dei secoli decimosettimo e decimosesto ad eccezione del Sacramento: «Hoc magnum est» scritta appositamente per la circostanza dal maestro Renzi.

Gli abiti delle regine e della sposa

Alle 10.10 il Duca di Fragnito, maestro di cerimonie, annuncia le LL. MM. Il corteo reale entra nella Sala Verde, le LL. MM. ed i Principi vanno a collocarsi presso il tavolo ove si compie la cerimonia. S. M. la Regina Elena indossa un abito di stoffa lamèe oro a lunghissimo strascico, ha in testa il lungo velo bianco ed il diadema di brillanti. S. M. la Regina Madre ha un abito lamèe argento a lungo strascico e porta velo e diadema. S. A. R. la Principessa Iolanda indossa un ricchissimo abito seta bianca con lunghissimo strascico ed in capo ha il velo ed una tenue corona con fiori d'arancio e in mano porta un piccolo mazzo anch'esso di fiori d'arancio. L'Augusta fidanzata è una visione di bellezza e di eleganza, è soffusa di pallore, ma sorride. Due paggetti le sorreggono lo strascico, essi sono due orfanelli di guerra. Sono vestiti di bianco con un piccolo giubbetto a vita, calzoncini corti stretti al ginocchio, calze di seta bianca, e scarpine bianche. Al braccio sinistro hanno un fiocco azzurro con scritto sopra in oro: «Asilo Savoia».

Le Principesse Reali vestono abiti chiari a strascico con velo in testa. S. A. R. la Duchessa d'Aosta indossa un abito di seta verde con «ramages» d'oro ed in testa diadema di brillanti. S. M. il Re ed i Reali Principi sono tutti in alta uniforme e portano il Collare dell'Annunziata. Il Principe Conrad di Baviera è in redingote.

Appena le LL. MM., i fidanzati, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i testimoni si sono collocati vicino al tavolo, l'on. Tittoni, come ufficiale di Stato civile, legge gli articoli del codice relativi al matrimonio. Lo on. Tittoni fa la domanda di legge. La Principessa Iolanda e il Conte Carlo Calvi rispondono «Sì» e fanno un inchino verso le LL. MM. dopo ciò il comm. Perrino, direttore generale della segreteria del Senato, funzionante da cancelliere, legge l'atto di matrimonio che viene firmato dagli sposi. La funzione è semplice brevissima, non durando che circa un quarto d'ora.

Il ritorno del corteo

Mons. Beccaria, vestiti i paramenti pontificali, comincia la messa della festa della SS. Annunziata colle orazioni speciali per gli sposi. Egli dopo il «Pater Noster» legge le due orazioni sulla sposa secondo il rito cattolico e dopo l'«Agnus Dei», gli sposi ricevono la Pace. Detto l'«Ite Missa Est», il celebrante benedice gli sposi colla preghiera consueta.

Terminata la messa, mons. Beccaria fa agli sposi le interrogazioni d'uso e avuto il consenso, pronuncia il «coniugo vos». Ed avvenuta la benedizione e lo scambio degli anelli, rivolge agli sposi un sermone, dopo il quale dà ai presenti la solenne benedizione.

La funzione è terminata e il corteo reale torna a formarsi in questo ordine: In testa stanno i maestri delle cerimonie; subito dopo vengono il conte Calvi di Bergolo che dà il braccio alla sposa principessa Iolanda, S. M. il Re colla Regina Madre, il conte Giorgio Calvi con S. M. la Regina, il principe di Baviera colla contessa Anna Calvi, il principe Vigo e la principessa di Baviera, il principe di Piemonte e l'arciduchessa Immacolata, il duca di Pistoia e la principessa Mafalda, il conte di Torino e la principessa Giovanna, il duca degli Abruzzi e la principessa Maria, il duca di Genova e la duchessa d'Aosta, il principe di Udine e la duchessa di Genova, il duca di Bergamo e la contessa di Rosemberg e il duca di Ancona. Il corteo viene chiuso da tutte le cariche di corte.

Le persone che hanno assistito al matrimonio religioso, compresa la famiglia Calvi, passano senza alcun corteo nella sala ove si trovano i Sovrani per porger loro gli auguri. Ritiratesi le LL. MM., gli invitati abbandonano le sale.

Il sermone di mons. Beccaria

Terminato il rito religioso, i Sovrani si mettono a sedere e Mons. Beccaria pronuncia un lungo sermone. In questo il sacerdote celebrante, dapprima fa una calda rievocazione delle glorie e delle virtù di Casa Savoia. Ricorda il valore del Re in guerra, del Sovrano che il popolo acclama salvatore della patria, ricorda le azioni in guerra dei principi, le opere di pietà delle Regine e delle Principesse. Parla poi del Principe ereditario, dà rapidi tratti di tutti gli altri personaggi presenti alla cerimonia, dai Duci vittoriosi al capo del Governo, dallo sguardo rutilante che ha dato un fiero colpo al reo passato che ha rialzato lo spirito della religione, che opra per le fortune d'Italia. Leva un inno all'epopea di Vittorio Veneto, dice che l'aureola per gli sposi non potrebbe essere più degna e di migliore auspicio, per poi infine passare a celebrare la importanza del matrimonio secondo le leggi di Dio della chiesa e della famiglia, chiudendo con un caldissimo augurio per la felicità di questa unione cementata dall'amore.

Mentre mons. Beccaria sta per terminare il sermone, nella cappella giunge l'eco gioiosa della dimostrazione di popolo che si svolge sulla piazza del Quirinale. Terminata la funzione durata 50 minuti, si forma il corteo reale che si reca nella sala del trono ove gl'invitati porgono gli auguri alle LL. MM. e agli sposi.

La dimostrazione popolare

Alle 11.55, in seguito agli insistenti applausi e alle acclamazioni della folla che stazione in piazza del Quirinale, i valletti di Casa Reale hanno posto sulla loggia un tappeto di velluto cremisi e subito dopo sono apparsi la Principessa Iolanda e il conte Calvi di Bergolo, il Re, la Regina Madre, la Regina Elena, il Principe Umberto e le altre Principessine. La folla ha acclamato a lungo agli sposi facendo loro una entusiastica dimostrazione. Dopo qualche istante la Principessa Iolanda e il conte Calvi, il Re, e la Regina si sono ritirati fra le continue acclamazioni della folla.

La colazione di ieri

ROMA, 9. — Alle 12.30 a palazzo reale le LL. MM. il Re e la Regina hanno offerto la colazione di nozze in onore degli sposi. La colazione era di 120 coperti. Vi hanno preso parte, oltre i Sovrani e S. M. la Regina Madre, i Principi reali, la famiglia dei conti Calvi, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il Presidente del Senato on. Tittoni, il Presidente della Camera on. De Nicola e le case civili e militari dei reali e dei principi.

La partecipazione delle città italiane

ROMA, 9. — Da Palermo a Napoli, a Milano, Genova, Torino, Venezia, Trieste e dalle altre città italiane, giunge notizia che ovunque, in occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Iolanda, gli edifici sono imbandierati e si sono avute manifestazioni di simpatia.

Le acclamazioni fatte agli sposi
alla stazione di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 9. — Alle 17.48 è giunto in stazione il treno che reca S. A. R. la Principessa Iolanda e il conte Calvi di Bergolo. Una folla enorme ha invaso la stazione acclamando, mentre la banda intuonava l'inno reale. Gli sposi si sono affacciati a un finestrino del vagone salone per ringraziare. Il pubblicista signor Giri ha reso omaggio agli sposi a nome della città. Gli sposi hanno ringraziato inchinandosi e salutando. Alle 17.56 il treno è ripartito tra le acclamazioni della folla e gli alalà dei numerosi fascisti.

Nobile gesto del Presidente del Consiglio
L'on. Tittoni collare dell'Annunziata

ROMA, 8. — In occasione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Iolanda S. M. il Re ha espresso al Presidente del Consiglio notaio della Corona on. Mussolini il suo proposito di conferirgli l'unico collare della S. S. Annunziata ancora disponibile Poichè in analoghe precedenti circostanze venne insignito dell'altissimo ordine anche S. E. il Presidente del Senato che funziona da ufficiale di Stato civile nel rito nuziale S. M. il Re preso in considerazione la eventualità di introdurre nello Statuto dell'Ordine una modifica diretta a rendere disponibile qualche altro collare il Presidente del Consiglio ha manifestato al sovrano tutta la sua riconoscenza e la proposta di assegnare il collare attualmente disponibile a S. E. il Pres. del Senato per ragioni di deferenza e lasciando invariato lo Statuto dell'ordine. S. M. il Re compreso delle nobili ragioni esposte dal Presidente del Consiglio, ne ha accolta la proposta ed ha conferito il collare all'on. Tittoni confermando in pari tempo il suo proposito di insignire l'on. Mussolini colla prima decorazione dell'ordine che sarà disponibile.

Questa mane alle ore nove S.M. il Re ha ricevuto l'on. Tittoni presidente del Senato e gli ha conferito il collare della SS. Annunziata.

La Principessa Jolanda all'on. Mussolini

ROMA, 8. — La Principessa Iolanda ha offerto al Presidente del Consiglio on. Mussolini una grande sua fotografia con una dedica gentile per dimostrare il suo gradimento per la partecipazione del capo del Governo alla sua festa nuziale.

Il Presidente ha vivamente ringraziato ed ha inviato alla Principessa un grande cesta di rose bianche.

La propaganda italiana all'estero
del governo fascista

ROMA, 9. — A saluto che l'on. Paolo Boselli a nome del Consiglio Centrale della Dante ha rivolto all'on. Mussolini plaudendo al gagliardo impulso con cui rianima ed accresce la buona propaganda italiana all'estero fra i nostri connazionali acciò che ricordino ed amino la patria, e fra gli stranieri perchè conoscano ed apprezzino le mirabili virtù antiche e nuove del nostro popolo il capo del governo ha risposto:

«Cara Eccellenza, la ringrazio assai della cortese comunicazione del deliberato del Consiglio Centrale della Dante Alighieri, sulla cui preziosa collaborazione nella mia opera di propaganda italiana all'estero molto faccio affidamento. F.to: MUSSOLINI».

L'amnistia e l'indulto
concessi per le nozze regali

ROMA, 9. — Stamane il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia a) per tutti i reati ai quali sia comminata anche congiuntamente una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ad un mese o pena pecuniaria non superiore nel massimo di lire 1000. b) per il reato di duello previsto art. 237, 238, 239 N. 3 241, 244 del C. P. c) per tutti reati lesioni personali volontarie quando il fatto non abbia prodotto malattia od incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni o se l'una o l'altra non abbiano durato più di dieci giorni. d) per il reato di lesioni personali colposo previsto art. 375 n. 1 C. P.) per i reati contro la proprietà previsti nel titolo dieci libro 2 del C. P. esclusi i reati contemplati nell'art. 506 408, 409 410, 411 e 413 n. 12, 414, 415, 416, 411 424 capoverso e 425 codice stesso pur chè il valore delle cose sottratte o lo importo del danno sia lievissimo.

Art. 2. — E' altresì concessa amnistia: a) per i reati di cui all. 464, 465, 468 C. P. 19 e 20 testo unico legge P. S. approvato con R. D. 30 giugno 1889 N. 6114 serie 3 2 et. della legge 2 luglio 1908 N. 219 nonchè per le contravvenzioni di cui all'art. 1 del R. D. 13 settembre 1883 N. 384 che approva il T. U delle leggi sulle tasse per le concessioni governative in relazione al N. 50 della tabella allegato F alla legge 19 luglio 1880 n. 5536 serie 2 e successive modificazioni relative al porto di arme senza il pagamento della tassa annuale di licenza b) per le contravvenzioni previste nel R D. L. quattro gennaio 1920 n. 13 che stabilisce penalità per le infrazioni al riposo festivo nelle aziende dei giornali e dette norme per le determinazioni del prezzo di abbonamento ai giornali stessi. Per contravvenzioni di porto d'arme senza licenza a norma degli art. 464 e 465 del C. P. e delle leggi sulle concessioni governative, la amnistia non ha effetto se entro tre mesi dalla data del presente decreto siano pagate le tasse dovute.

Art. 3. — L'amnistia concessa con i precedenti art. 1 e 2 non si applica a coloro che alla epoca del commesso reato avessero riportato precedentemente condanna per delitto, ancorchè sia intervenuta amnistia a riabilitazione.

Art. 4. — Il termine stabilito col precedente decreto n. 1641 del 32 dicembre 1922 per il pagamento delle tasse dovute agli effetti della amnistia concessa coll'art. 3 e 2 è prorogato alla data del presente decreto.

Art. 5. — Fuori dei casi preveduti dai precedenti articoli sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiori a tre mesi e le pene pecuniarie solo o congiunte a quelle restrittive non superiori a lire 100 e di altrettante sono ridotte le pene superiori inflitte o da infliggersi per qualsiasi reato ad eccezione: a) dell'omicidio volontario salvo il caso in cui vengano o siano state concesse per tal reato le diminuenti di cui art. 47, 50 e 51 del C. P. 57, 255, 256 e 257 del C. P. per l'esercito 57, 279, 280, 281 del C. P. militare marittimo; b) delle contravvenzioni legge 21 agosto 1921 n. 1512 concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. La misura della pena restrittiva della libertà personale e di quella pecuniaria per le quali è concesso l'indulto è doppia per i reati preveduti dalle leggi militari se commessi da militari. L'esclusione del condono è estesa per i militari ai reati di diserzione e tradimento. Lo indulto si ha come non concesso quando chi ne è beneficato commetta un delitto entro il termine di 5 anni. In tal caso si proceda al cumulo delle pene a norma dell'articolo 76 del C. P.

Art. 6. — Le disposizioni dell'art. 5 del presente decreto non si applicano a coloro in confronto dei quali all'epoca del commesso reato era stato emesso provvedimento irrevocabile di sottoposizione alla vigilanza speciale della P. S. o all'ammonizione giudiziaria nè a coloro che avevano riportato più d'una condanna per delitti contro le persone o la proprietà contemplati dagli articoli 36 al 372 n. 1 e 2, 382, 383, 396, 397, 403, 404, 403 al 411 incluso 413 al 41 capoverso e 425 C. P. o dai corrispondenti articoli del C. P. per esercito e del C. P. militare marittimo.

Art. 7. — L'amnistia e l'indulto concessi con i precedenti articoli non si estendono alle leggi finanziarie in quanto non siano ivi espressamente richiamate e la loro applicazione e il loro effetto son regolati dalle disposizioni del C. P. e del codice di procedura.

Art. 8. — Il condono concesso col R. D. 28 ottobre 1921 n. 1471 è esteso a tutte le mancanze disciplinari commesse fino alla data del presente decreto.

Art. 9. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e avrà efficacia per i reati commessi fino alla sua data. Esso è applicabile anche ai territori annessi colle leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1777. All'uopo agli art. del C. P. e delle altre leggi speciali vigenti nel regno, dei quali è fatta menzione nelle precedenti disposizioni, s'intende sostituito il richiamo alle disposizioni corrispondenti delle leggi diverse che fossero eventualmente in vigore nei territori medesimi al tempo cui fu commesso il reato e fu pronunciata la sentenza. In ogni caso, nella applicazione dell'amnistia e indulto dovrà aversi riguardo alle disposizioni più favorevoli dell'imputato e condannato.

Un delittuoso attentato
sulla linea Modena-Verona
Spaventosa catastrofe evitata

VERONA, 9. (notte per telefono). Ieri sera alle 22.30 è stato commesso un delittuoso attentato al diretto sulla linea di Modena sul quale viaggiavano il nostro prefetto, l'on. Coris e l'alto Commissario del Fascismo Italia Brescioni. Alcuni delinquenti nei pressi di Dosso Buono, avevano divelta una delle rotaie su cui doveva passare il diretto togliendo i bulloni di congiunzione. Per compiere la delittuosa operazione gli sciagurati si erano serviti di appositi arnesi che avevano asportato da una garretta la cui porta fu trovata sfondata.

Per buona sorte la constatazione della porta abbattuta destò i primi allarmi suscitando i sospetti del capo stazione. Il diretto in parola giunto in quei paraggi fu fatto procedere a passo d'uomo mentre un manipolo della polizia ferroviaria fascista poteva scoprire l'attentato.

Fu subito provvisto per il proseguimento del diretto. Se l'attentato non fosse stato scoperto in tempo la catastrofe, considerata la normale velocità dei treni in quel punto, sarebbe stata spaventosa. Sono stati operati due arresti.

Gerarchia di devozione non di tessera
Un telegramma di Mussolini ai genovesi

GENOVA, 8. — Fra i fascisti di Genova era sorta nei giorni scorsi l'idea di fondare un'associazione fra gli inscritti al fascio negli anni 1919 e 1920, associazione che avrebbe dovuto prendere il nome di Vecchia Guardia. L'idea però è stata abbandonata in seguito alla disapprovazione manifestata dall'on. Mussolini in un colloquio avuto con i dirigenti. Il Presidente del Consiglio ha inviato in proposito al direttorio del Fascio di Genova il seguente telegramma:

«Fate sapere ai fascisti genovesi che nel fascismo non esiste anzianità di tessera, ma gerarchia di devozione, di sacrificio, di disciplina. I fedeli possono essere della prima come dell'ultima ora e questo «fia suggel che ogni uomo sganni». Alalà! — Firmato: MUSSOLINI».

Don Sturzo per l'"Internazion. Bianca„

ROMA, 9. — La notizia che don Sturzo si recherà prossimamente a Vienna, per mettersi d'accordo coi cristiano-sociali circa l'«Internazionale Bianca», è oggetto di commenti. Si conferma da essa che don Struzo persiste a lavorare d'accordo con le sinistre popolari, di netta tendenza socialista, per avviare meglio anche in Italia l'«Internazionale Bianca» in direzione parallela e non contraria, come bugiardamente sostengono gli organi popolari, sussidiati dal Banco di Roma.

Il record del ballo

MILANO, 9. — (notte per telefono). Il milanese Danilo Ceretti, ininterrottamente da ieri sera alle 21 continua tuttora freschissimo a ballare per battere tutti gli attuali records del ballo.

Tre ballerine si alternano fra le sue braccia. Una di queste, dopo aver danzato dodici ore consecutive, ha ripreso a ballare e imperterrita continua tuttora.

Cicerin e Trotzki avvelenati?

ROMA, 8. — La «Stefani» comunica: I giornali pubblicano notizie secondo le quali Cicerin e Trotzki sarebbero stati avvelenati.

Il programma francese per le riparazioni

PARIGI, 9. — Secondo il «Matin», il programma francese per le riparazioni proporrebbe l'annullamento dei debiti interalleati, ma ogni paese pagherebbe le sue spese di guerra e le sue pensioni, la Germania pagherebbe le riparazioni delle regioni invase.

Il «Temps» dice che il governo francese continua a ispirarsi ai due principi seguenti: 1. Reclamare il pagamento delle liquidazioni quale è stato definito da Poincarè alla conferenza di Londra; 2. Le truppe di occupazione resteranno nella Ruhr fino a che le riparazioni non sian state pagate.

Prima di conoscere i resultati dei colloqui di Loucheur a Londra, il Quay d'Orsay aveva invitati Theunis e Jaspar a riprendere le conversazioni anteriormente iniziate circa la Ruhr. Ora le trattative speciali franco-belga rimarranno sospese poichè le conversazioni si svolgeranno fra tutti i governi alleati. La solidarietà franco-belga rimane ugualmente intatta.

I soviety si propongono di giudicare
IN CONTUMACIA IL PAPA!?

LONDRA, 9. — Il «Times» ha da Riga:

I Soviety nello stesso tempo del processo contro il Patriarca Tichon giudicheranno anche il procuratore generale del sinodo Gourieff ed il vescovo Arsenio incolpati di avere fatto appello al Vescovo di Canterbury.

I bolscevichi si propongono anche di giudicare in contumacia il papa per complotto controrivoluzionario e antipatriottico.

Un'altra luminosa giornata del Fascimo friulano

Il Congresso di domenica - La rivista delle legioni "Isonzo„ e "Tagliamento„

L'importante discorso politico dell'Alto Commissario del Friuli

Il messaggio di Mussolini

Ecco il messaggio inviato da Benito Mussolini ai fascisti friulani e la cui lettura al Teatro Sociale ha suscitato indescrivibile entusiasmo:

PIERO PISENTI — Commissario politico del Fascismo

«AGLI INTREPIDI ED AUSTERI FASCISTI FRIULANI, RIUNITI NEL LA GENEROSA CITTA' CHE VIDE PASSARE IL FIORE DELLA GIOVINEZZA ITALICA AVVIATO AL TITANICO TRAVAGLIO DELLA GUERRA VITTORIOSA, TI PREGO DI PORGERE IL MIO PIU' FERVIDO SALUTO AUGURALE. IL GOVERNO FASCISTA AUSPICATO NEL DISCORSO DI UDINE, CONSIDERA CODESTE GLORIOSE CAMICIE NERE COME MAGNIFICO ELEMENTO PROPULSORE DELLA VIRTU' DI NOSTRA GENTE, ASSERTORE TENACE E RISOLUTO D'ITALIANITA'

MUSSOLINI, pres. Consiglio Ministri»

La rivista della milizia

La mattinata grigia è minacciosa. Spira un vento impetuoso. Sul vasto piazzale di porta Aquileia sono ammassati i reparti delle Legioni «Tagliamento» e «Isonzo» agli ordini dei rispettivi ufficiali che vestono l'alta uniforme con decorazioni e sciarpa azzurra. Una selva di gagliardetti che il vento piega con violenza forma uno sfondo magnifico dietro le balde centurie. All'arrivo dei consoli le Legioni presentano le armi mentre la banda del 2.o Fanteria fa squillare il ritornello di «Giovinezza».

Il saluto delle armi si rinnova in onore alle medaglie d'oro.

Poscia, come i reparti si sono approntati per procedere in colonna, si inizia la marcia per via Aquileia.

E' in testa la insegna romana della Legione «Tagliamento», seguita immediatamente dal console Russo e dallo Stato Maggiore. Vediamo passare la Coorte Udinese al Comando del Seniore Castelletti; la Coorte della Bassa al comando della medaglia d'oro De Carli; quella di Pordenone al Comando del conte Ferro e la Coorte Carnica. Ecco le Coorti della legione «Isonzo» al comando del console Francisi. Dai balconi si ammira con entusiasmo. Lungo il percorso sosta una gran folla che si scopre e saluta romanamente.

L'immensa colonna si snoda attraverso la città, percorre la piazza, via Mercatovecchio e Porta Nuova e raggiunge piazza Umberto I.o ove attendono numeroso il pubblico raccolto entro l'elisse e assembrato sui colle. Ai piedi di questo in ordine perfetto le centurie si allineano di fronte. Vis o vis sono schierati i gagliardetti — oltre un centinaio — delle Sezioni friulane, offrono uno spettacolo affascinante.

Non passa molto tempo che squilla l'attenti e dall'Arco di Via Manin scendono le autorità precedute dal Commissario politico avv. Pisenti e dal Prefetto march. Carandini. Notiamo il generale Anfonsi, il sindaco di Udine, il vice prefetto cav. Lops, i Commissari per la Amministrazione della Provincia, conte Gino di Caporiacco, Arturo Ravazzolo e cap. Gorda; il R. Provveditore agli studi cav Gentile; il R. Intendente cav. Sperti; il vice segretario provinciale dottor Pedrola, il Questore, il maggiore dei Carabinieri e numerosi ufficiali dell'Esercito.

Mentre la banda del 2.o Fanteria suona l'inno «Giovinezza» e i reparti sono rigidi sul presentat-arm le autorità passano in rivista. La folla applaude calorosamente.

La sfilata

Dopo la rivista le centurie si concentrano verso porta Nuova disponendosi in ordine di sfilata. Intanto le autorità vanno a mettersi sul margine dell'elisse di fronte al colle. La sfilata avviene per manipoli di fronte e ci offre uno spettacolo meraviglioso di disciplina e di armonia. Gli applausi si rinnovano con frequenza e con calore. Gli innumerevoli gagliardetti delle sezioni coronano il quadro superbo. Il saluto al Commissario politico e alle autorità si compie nella forma caratteristica delle camicie nere.

Le due Legioni devono compiere l'intero giro del giardino per dar modo a tutti i reparti di sfilare. Quindi a passo rapido abbandonano la piazza dirigendosi al Teatro Sociale che intanto si è affollato di pubblico.

Al Teatro Sociale

Lo spettacolo che offre la sala del Sociale ci ricorda quello del XX settembre. Prestano servizio d'ordine gli avanguardisti in camicia nera. Ogni ordine della sala è gremito di pubblico. Il loggione invaso dalla Milizia, è trasformato in un immenso grappolo umano. I palcoscenico è tutto un fitto agitarsi di punte scintillanti e di gagliardetti neri e tricolori. Davanti a questa selva maestosa prendono posto le autorità. Nei palchi e in platea notiamo le più spiccate personalità friulane.

Precede l'appello solenne dei fasci. Sono circa duecento Sezioni che rispondon presente alla chiamata che viene fatta da Ravazzolo.

Il discorso di Piero Pisenti

Il saluto del Sindaco

Accolto da un frenetico applauso accenna a parlare il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti. Come nella sala si spegne l'eco della calorosa manifestazione il sindaco così dice:

A voi fiore della gioventù friulana, che per la prima volta siete qui convenuti da ogni più remoto angolo della nostra terra che il Governo nazionale fascista ha finalmente ricomposto nella sua storica unità, io reco il commosso e affettuoso saluto della città che vi ospita.

Poichè vuole il destino che in questo sito io debba adempiere ad un gratissimo dovere, così io non posso non richiamare alla mia memoria e alla vostra due altre date, le quali segnano due pietre miliari nel luminoso cammino del Fascismo friulano: addì 8 maggio 1921 qui, fra queste mura, convenivano mille giovani nostri per inaugurare col solenne cerimonia il vessillo del vostro Fascio di Udine, ed io non posso non senza commozione ricordare come in quel giorno, in quella epoca bigia, i nostri cuori si riscaldarono, le nostre fedi si ritemprarono alla vivida chiara fiamma del vostro giovane entusiasmo. Più tardi, addì 20 settembre del 1922, qui, fra queste mura, Benito Mussolini (acclamazioni vivissime) pronunciò la storica orazione, diana magnifica che nell'alba radiosa della nuova gioventù della Patria ridestava volente e possente la volontà e l'animo degli italiani.

Dalle straordinarie fortune che da quei giorni segnano la ascesa della nobile idea che vi infiamma traggo il migliore auspicio per il grande avvenire della nostra grande, della nostra amata, della nostra gloriosissima Italia.

Le elevate espressioni del sindaco trovano eco profonda nella folla che le accoglie con una calorosissima manifestazione di simpatia.

Un altro scrosciante applauso riempie la sala allorquando accenna a parlare l'avv. Pisenti. Il Commissario politico del Fascismo dopo aver dato lettura del messaggio di Mussolini e delle altre adesioni, pronuncia il seguente discorso:

Io dicevo, poco fa ad alcuni amici che oggi ormai le parole sarebbero state superflue. Voi avete veduto ancora una volta il Fascismo Friulano quale esso è, compatto, disciplinato oggi sotto la divisa della Milizia Nazionale come ieri in Camicia Nera. Al Sindaco della Città, che ha rievocato altre date della nostra storia e della nostra epopea, mi piace dire che il Fascismo non dimentica chi gli fu amico nelle ore difficili. A me sembra, in questo momento, che dalle violate solitudine del silenzio qui risorga la voce di Benito Mussolini, ne sento quasi l'invito ad ascoltare tacendo. Ma noi abbiamo ancora il dovere di parlare, di diffondere le nostre idee di manifestare le nostre volontà perchè la situazione politica non è ancora decisamente chiarita.

Il primo bollettino

Quando il 20 Settembre Mussolini lanciò dalla nostra città alla Nazione aspettante quello che fu realmente il primo bollettino ordinatore della marcia su Roma, due erano gli stati d'animo del pubblico che ascoltava. Ricordate quando alla domanda: Quale è il vostro programma? egli rispose: «Governare l'Italia!» Ebbene i fascisti, le camicie nere, noi in una parola sentimmo che quella non era la affermazione di una possibilità lontana, ma avemmo in noi la certezza, quasi geometrica, che di lì a poco l'avvento storico si sarebbe compiuto: ma nell'altra parte dell'uditorio — e questo non è un rimprovero ma una constatazione psicologica — si diffuse, anche fra quelli che erano i migliori nostri amici un senso di perplessa dubbiosità. Al di fuori dei nostri ranghi era difficile pensare come imminente la fine di tutto un passato politico di debolezza e di vergogna e la prorompente entrata in Roma delle nostre legioni liberatrici. (Applausi)

Ma dopo un mese, la realtà dissipava il dissidio spirituale. Oggi, frenando l'onda del sentimento e dell'entusiasmo, cedendo all'invito della ricerca critica necessaria io rispondo alla vostra domanda che in Italia, di fronte al governo fascista due sono ancora gli stati d'animo. Ci siamo noi e gran parte del popolo è con noi, convinti che come il Fascismo, movimento e partito non fu un fenomeno transitorio, così il Governo di Mussolini è destinato ad una lunghissima vita. (Applausi).

La rivoluzione e i suoi diritti

C'è un'altra zona di opinione pubblica in eterno amletico dubbio, la quale crede ancora che per una qualsiasi crisi parlamentare o per una manovra di suffragi, più o meno universali, il potere possa quanto prima ritornare in mano di altri partiti. E' bene ripetere che il fascismo intende governare per molti anni perchè la rivoluzione ha i suoi diritti imprescrittibili.

E' stata, la nostra una rivoluzione? La ricerca potrebbe prestarsi a delle discussioni di filosofia della storia. Rivoluzione? Colpo di Stato? Rivolta? Noi diciamo che quella di ottobre fu una vera rivoluzione perchè delle grandi rivoluzioni politiche, essa ha avuto i due elementi essenziali.

La fase violenta che non ebbe sviluppo oltre l'inizio per la resa dell'avversario: la sostituzione al potere di un ceto ad un'altro, di una generazione ad un'altra, di uno spirito nuovo ad uno spirito antico. Ora quando una generazione ha compiuto una rivoluzione, non economica, ma sublimemente politica e spirituale, essa deve difenderla ad oltranza affinchè, dopo la rivoluzione, la restaurazione si sviluppi e consolidi. Ecco il significato della grande sfilata delle Legioni della Milizia Nazionale! (Applausi).

I doveri

La rivoluzione, cittadini e fascisti, ha anche i suoi doveri.

Lo vogliamo affermare noi, fascisti friulani dopo che ci giunse il rinnovato elogio del Capo Supremo. Recenti polemiche hanno delineato anche per i fascismo la questione morale. Può darsi che nel Fascismo, come in tutti i grandi organismi si formi qualche piccolo angolo d'ombra: può darsi che tra l'esercito che ricostruisce sorga il tentativo dei profittatori. Ebbene il Fascismo dovrà e saprà liberarsene con estrema energia. (Applausi).

L'onore della fede deve rimanere intangibile. Noi non vogliamo, come in altre rivoluzioni le «seconde ondate». Non abbiamo mandato innanzi i Kerenski. La rivoluzione fascista ha portato innanzi tutto il suo patrimonio di energie e di idealità. L'uomo che ci ha guidati deve, lui solo guidare l'Italia fino alla meta! (Applausi).

Noi compiamo oggi, in questo nostro Congresso un grande esame di coscienza. Ci domandiamo se siamo stati «in linea». Rispondiamo, senza false modestie che ci sentiamo degni della fiducia del Capo e ci prepariamo a tradurre in nuovo incitamento il suo altissimo elogio. Tutti quelli che pescano nel torbido e vogliono farci apparire in dissidio con la volontà che emana da Roma, sono invitati a disilludersi senza ulteriore speranza.

Chiare parole agli avversari

Manteniamo la promessa di dire chiare parole agli avversari. Siamo alla vigilia del Congresso del Partito Popolare. Vigilia agitata per l'abate filosofo di Caltagirone. Fra le due correnti di destra e di sinistra egli vuole la corrente centrista. Signori, quando un partito comincia a parlare di centrismo, è suonata per lui l'ora della liquidazione.! (Applausi).

Quando il Fascismo avesse pur lui la tendenza centrista, e anche se, comunque si dividesse in tendenza, potremmo chiudere nella malinconia di un museo le nostre fiamme e i nostri gagliardetti!. (Applausi!

I recenti articoli di don Sturzo sono esercitazioni metafisiche. Con tali formule nebulose non si conquistano le anime: la nazione non risponde che ai partiti capaci di lanciarle una grande parola, espressione chiara di realismo e di idealismo. Per questo il fascismo ha trionfato.

La grande politica non si fa più con le formule filosofiche, ma con l'azione. Il Partito Popolare collabora lealmente in alcune regioni, collabora, con uomini suoi al Governo. Non si tratta più della famosa collaborazione vecchio stile con cui chi voleva collaborare era uno strangolatore! (Applausi).

Ma qui, in Friuli, diciamolo chiaramente, il Partito Popolare è guidato, da uomini che sono stati e sono antifascisti. Il loro capo nel 1921, protestava presso chi allora rappresentava il Governo perchè contro di noi non si usavano le mitragliatrici e le auto-blindate! (Impressione, applausi). Da allora l'animo non è cambiato. Ai cattolici friulani, alla forte, austera popolazione delle nostre campagne che ha sempre unito la fede in Dio e l'amore di Patria, noi diciamo: «I Capi del Partito Popolare non hanno più diritto di proclamarsi i vostri pastori e rappresentanti. E ai socialisti, che non sappiamo dove siano!... diciamo non abusate della immunità, della toga sfogando nelle aule della giustizia i vostri rancori politici. Non è permesso mentre un uomo, a capo di una generazione di giovani compie la fatica titanica della ricostruzione nazionale, che un deputato socialista, con la toga sulle spalle proclami che proprio oggi in Italia tutto sta crollando e non c'è più libertà. (Vivissimi applausi).

Una grande missione da compiere

Il Fascismo Friulano è fascismo di confine. Abbiamo una grande missione da compiere. Non è più soltanto l'opera di distruzione dagli organismi politici avversari, non è soltanto la conquista delle pubbliche amministrazioni ma è la grande missione nazionale, più lunga, più lenta, più difficile: quella di irradiare lo spirito nazionale nelle regioni di confine e oltre le frontiere.

Noi salutiamo gli alfieri di Gorizia, grande sorella, e quelli discesi da Tarvisio, da Caporetto, da Tolmino, da Idria, e quelli venuti dalla piana dell'Isonzo e del Carso! Le insegne che voi tenete nel pugno fermo sono, veramente, più che il simbolo di un partito, il simbolo della Patria. (Applausi)

Ogni tessera che distribuisce una Sezione di confine è la consacrazione del diritto di cittadinanza italiana: ogni parola della lingua di Dante che per la prima volta viene pronunciata da un allogeno, per virtù non di sopraffazione ma di assimilazione, costituisce una conquista alla Patria italiana. Le Sezioni di confine stanno a ricordare che dentro i confini d'Italia segnati dove passa una linea tracciata da Dio e dalla storia tutti i cittadini hanno uguali diritti ma uguali doveri. (Lughi applausi).

Mentre la grande opera di ricostruzione si svolge nel Paese al confine tutto deve essere luce. Niente ombra, niente preoccupazioni. Assolveremo questa missione perchè il Friuli è stato sempre, oltre che l'osservatorio della nostra politica estera un organismo politico sensibilissimo. La terra nostra è il ponte di passaggio fra l'Italia e l'oriente slavo e balcanico. E questa selva di bandiere si piega sotto l'urto della passione, come una foresta montana sotto l'urto del vento e tutto un brivido la scuote perchè l'anima sente lo sguardo intenso di Roma. (Acclamazioni).

Le due grandi città adriatiche

Venezia e Trieste, le grandi città adriatiche, sono tra loro in polemica. Verrebbe fatto di riandare alla storia delle antiche lotte e delle competizioni fra le città e le repubbliche marinare.....Noi pensiamo che se Venezia e Trieste avessero superato la crisi che entrambe travaglia, se i due porti fossero irti di vele e di ciminiere, la polemica non sarebbe sorta. Le grandi città marinare esplicano ed irradiano tutta la loro energia sul mare. Il mare è il loro territorio. Il commercio che vi affluisce dalla retro-terra non si coercisce colle simboliche divisioni regionali, esso segue le sue vie naturali, quelle più brevi e di minor costo. Ma a parte la questione economica Venezia da un lato e Trieste da un altro si contendono un diritto di dominio regionalistico sulla provincia del Friuli. Alcuni friulani sostengono la tesi della autonomia regionale che potrebbe essere la tesi di uno splendido isolamento.

Il dovere di andare verso Trieste

Il Friuli, secondo la tesi fascista, al di sopra delle preoccupazioni regionalistiche di natura alquanto burocratica, senza allarmi per un ufficio in più o uno in meno sente il dovere di andare verso Trieste. Perchè, andare verso Trieste, sia pure in nome delle magnifiche tradizioni italiche di Venezia, significa marciare verso oriente significa assimilare, colonizzare, cementare spiritualmente i confini d'Italia. Se fossimo in un periodo di decadenza, non sentiremmo questo imperativo categorico. (Applausi)

La fiaccola della patria

Fascisti di tutto il Friuli! Cittadini! Ricordate la leggenda antica dei corridori che si passavano l'un l'altro la fiaccola accesa? La fiaccola della Patria era caduta. Essa gettava le ultime faville, gli ultimi guizzi tra le tenebre che avevano invaso il cielo della vittoria; essa è stata raccolta da un corridore di gran lena e il contrasto dei venti ne accresce a dismisura la luce. L'Italia ha ripreso la sua tradizione imperiale. Pensate agli italiani, ai friulani, che nei dipartimenti del Nord della Francia riedificano borghi e città e fanno che le cattedrali rialzino le braccia marmoree a Dio: pensate agli italiani che vanno verso le americhe e nel silenzio notturno sulla tolda della nave dicono una preghiera cantando gli inni della Patria: pensate alle prime centurie di pionieri fascisti che pur ieri hanno varcato, oltre il Ghebel i confini della civiltà europea e incontrano nell'arduo cammino, le pietre di Roma: pensate a tutta questa immane opera italica che la stirpe oggi riprende e continua e avete l'anima illuminata dal presentimento sicuro. (Applausi) Salutiamo dunque con animo forte sereno tutte le nostre fiamme di battaglia, salutiamo le nostre medaglie d'oro in testa alle legioni, salutiamo, in loro e per loro la Patria risorta. (Vivissimi prolungati aplausi).

I lavori del Congresso

Alle ore 14 i delegati sono riuniti a Congresso nel grande salone del Castello.

Non manca a questa solenne riunione la caratteristica fascista. Infatti un reparto della Milizia è schierato nella sala con le baionette innestate. Notiamo fra la folla dei delegati un sacerdote slavo, don Francesco Kocevar, rappresentante del Fascio di Rifenberga.

Ecco il comunicato dell'ufficio stampa della Federazione Friulana:

Alle ore 14 nel salone del Castello, gentilmente concesso, si è aperto il Congresso con l'appello dei delegati.

L'avv. Pisenti assumendo la presidenza, porge il saluto ai convenuti e soggiunge che pur essendo stati vietati dalla Segreteria Generale i Congressi, egli ottenne che si facesse una eccezione per il Friuli. Raccomanda che le discussioni siano sintetiche e di carattere generale. Egli lesse poi la relazione politica il cui testo integrale verrà pubblicato dal «Friuli Fascista».

La relazione è stata salutata da una grande ovazione e dopo breve discussione approvata alla unanimità.

Partecipano alla discussione Pantanali, De Carli, Di Gaetano, Fancello, Castelletti. In seguito sono state lette ed approvate la relazione Sindacale Passerini, quella sulla emigrazione del dottor Lucchini:

Il problema della emigrazione ha formato oggetto di ampia discussione e il congresso è stato unanime nel la volontà che esso costituisca la massima cura e preoccupazione degli organi dirigenti.

La relazione finanziaria resa da Domini fu approvata per acclamazione. Il Congresso è passato poi a discutere la riforma degli organi direttivi della Federazione. Dopo ampia discussione alla quale partecipano i delegati Pulatti, Allatero, Venezia, Ravazzolo, Rellini, Fabris, Asquini, Ferro e Castelletti, fu deliberato di istituire, in luogo del direttorio provinciale, una Segreteria politica, con pieni poteri formata da tre membri tra cui un segretario generale. Per mantenere il contatto con le sezioni è stato costituito il Consiglio Provinciale con carattere consultivo e informativo. Esso risulta formato:

1. Dai Segretari di Zona eletti dai delegati delle Sezioni in ciascuna zona compresa.
2. Dai comandanti di Legione e di Coorte.
3. Dal Segretario generale della Federazione dei Sindacati.
4. Dal direttore dell'Istituto per la Emigrazione;
5. Dal direttore del Giornale Fascista.

A questo punto le comunicazioni elevatissime, sulla Milizia da parte del Console Russo, furono salutate dal consenso unanime della assemblea. Un ordine del giorno Marin concernente il locale ordinamento della Milizia viene con l'assenso del proponente, trasformato in raccomandazione. Dopo breve sospensione della Seduta, si è proceduto alle votazioni dopo chè vennero respinte le proposte di nomine per acclamazione.

Le nomine

Vennero eletti a membri della Segreteria Federale: Pisenti, Ravazzolo e Domini.

A segretario Politico Generale venne eletto l'avv. Pisenti, con voti 155 su 156 votanti.

L'esito delle elezioni fu salutato dal l'entusiasmo dell'assemblea.

Le altre nomine (Presidente della Commissione finanziaria e Sindaci Revisori) furono demandati alla Segreteria.

L'avv. Pisenti prima di dichiarare chiuso il Congresso rivolse ai delegati parole di elogio e di incitamento e dopo avere constatato come dal Congresso il Fascismo Friulano esca con immutata la sua compagine unitaria e la sua fisonomia politica, ha proposto fra gli applausi entusiastici del congresso, il seguente telegramma al presidente del Consiglio:

«Mussolini — Roma.

Il Fascismo Friulano raccolto in Udine a Congresso intorno alle insegne delle sue duecento Sezioni, dichiara a Voi Duce Supremo di tradurre in suo inesorabile incitamento il Vostro rinnovato elogio, compenso altissimo ad ogni fatica nelle aspre luminose vie del dovere».

Furono approvati anche due ordini del giorno. Col primo si invita il Direttorio provinciale a costituire una commissione provinciale di propaganda e coltura, costituita da fascisti che al sapere uniscano facilità di parola e alla quale venga demandato di organizzare nella provincia tutta una sana azione educativa di carattere politico sociale e culturale.

Col secondo (approvato alla unanimità) i delegati di Talmassons, Castions di Strada, invitano il segretario politico a voler sollecitare dal Governo un provvedimento legislativo per accordare agli orfani degli internati civili morti nei campi di concentramento, la pensione come agli orfani di guerra.

I lavori del Congresso hanno avuto termine alle ore 19.

I delegati, in corteo preceduti dalle medaglie d'oro e dai dirigenti Federali sono discesi dal Castello al canto degli Inni Fascisti.

Altri telegrammi

Sono pure pervenuti all'alto Commissariato i seguenti telegrammi:

PISENTI, alto Commissario politico

«Saluto le riserve della fede originaria».

DE STEFANI»

«Piero Pisenti Alto commissario Politico — Udine — invio a te ed alle balde camicie nere rappresentanti le duecento sezioni del Friuli ricostituito l'espressione più cordiale della mia adesione ed il mio affettuoso saluto».

ACERBO, Sottosegr. Presid. Cons».

«Federazione Provinciale Fascista Udine — Questa Federazione invia migliori auguri grande provincia sorella per magnifica riuscita congresso fascista.

Colonnello BARBIERI, della Federazione Veneziana».

«Al Congresso delle forze fasciste friulane, desidero pervenga tuo mezzo il mio saluto e l'incitamento a portare alte le idealità nostre, sopra e contro ogni passione che ad esse soltanto non s'informi.

GIURIATI».

Le Sezioni rappresentate al Congresso

Zona di Gorizia: Gorizia, Lucinico, Podgora, Ranziano, Biglia, Merna, Prevacina, Storie, Aidussina, Montespino, Rifenberga, S. Floriano, Quisca, Podsabotino, Cerovo.

Zona di Cervignano: Cervignano, Villa Vicentino, Aquileia, Fiumicello, Aiello, Perteole, Strassoldo.

Il Signore che invocava chiamò all'eterno riposo, stamane alle ore 3

LUIGIA BARBIANI-MARINATTO

donna di eletto virtù famigliari.

Il marito, la mamma, i figli Cirillo, Aurelio, Attilio, Vittorino, Maria, Carmela, Leo e i parenti tutti addoloratissimi ne danno l'annuncio.

I funerali avranno luogo martedì mattina 10 Aprile alle ore 8.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 9 Aprile 1923.

Zona di Tolmino: Tolmino, Caporetto, Piedicolle, Idria. Canale.

Zona di Cormons: Cormons, Dobra, Dolegna, Capriva Mossa, Medea, Chiopris, San Lorenzo di Mossa, Gradisca, Sagrado, Farra di Isonzo, Villesse, Corona, Marian, Versa Romans d'Isonzo.

Mandamento di Udine: Udine, Lestizza, Mortegliano, Martignacco, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Reana del Roiale, Pasian Schiavonesco, Campoformido, Pradamano.

Mandamento di Codroipo: Codroipo Bertiolo, Pozzecco, Rivolto, Sedegliano Talmassons, Gradisca di Sedegliano, Pozzuolo, Varmo, Goricizza.

Mandamento di Gemona: Gemona, Artegna, Buia, Osoppo, Trasaghis, Venzone.

Mandamento di Latisana: Latisana, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Rivignano, Precenicco, Teor.

Mandamento di Palmanova. Palmanova, Sevegliano, Bicinicco, Felettis, Gonars, Porpetto, San Giorgio Negaro Fauglis, Trivignano Udinese,.

Mandamento di San Daniele: San Daniele, Colloredo di Montalbano, Fagagna, Maiano, Ragogna, Fluibano, Dignano al Tagliamento.

Mandamento di Cividale: Cividale, Corno di Rosazzo, Faedis, Remanzacco Pulfero, San Pietro al Natisone, Manzanò, Prepotto, Villanova, Medeuzza, Bolzano, Savogna, Premariacco, Moimacco.

Mandamento di Aviano: Aviano, Sedrano, San Quirino, Dardago, San Leonardo, San Martino di Campagna.

Mandamento di Tarcento: Tarcento Nimis. Treppo Grande, Tricesimo.

Mandamento di Pordenone: Pordenone: Azzano X, Cordenons, Pasiano di Pordenone, Vallenoncello. Tiezzo, Prata. Visinale. Vigonovo, Roveredo.

Mandamento di Maniago: Maniago, Cavasso Nuovo, Claut, Barcis.

Mandamento di Sacile: Sacile, Polcenigo, Caneva.

Mandamento di San Vito al Tagliamento: San Vito al Tagliamento, Casarsa, Chions, Cordovado, Pravisdomini, Sesto al Reghena, Valvasone San Martino, San Giorgio della Richinvelda, Morsano al Tagliamento.

Mandamento di Spilimbergo: Spilimbergo, Forgaria, Anduins, Casiacco Sequals, Tramonti di Sotto, Solimbergo, Travesio, Castelnuovo del Friuli.

Mandamento di Tolmezzo: Tolmezzo Amaro, Piano d'Arta, Comeglians, Paluzza, Sutrio, Treppo Carnico, Villa Santina, Cercivento, Verzegnis, Cavazzo Carnico.

Mandamento di Ampezzo: Ampezzo Forni di Sopra.

Mandamento di Moggio Udinese: Moggio, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio.

L'impressione della giornata

La giornata di domenica è costituita da tre importanti vicende: la meravigliosa sfilata della Milizia Nazionale, attraverso le vie affollatissime e plaudenti della città: il notevole discorso di Piero Pisenti al Teatro Sociale. ed i lavori del Congresso.

Non ci è sfuggita la simpaticissima sorpresa con cui sono stati accolti dalla cittadinanza i baldi reparti delle due Legioni. Pochi immaginavano che in così breve volgere di tempo lo squadrismo friulano, deponendo ogni forma sbarazzina e disordinata, avesse saputo inquadrarsi potentemente in una disciplina così rigida anche nella divisa e presentarsi come un vero esercito.

Tutto ciò lo diciamo senza enfasi soltanto per constatare una verità — è italianamente grande e bello.

Il discorso dell'avv. Pisenti è stato a nostro avviso uno dei più organici e forti che abbiamo udito pronunciare dagli Alti Commissari del Governo; e nei riguardi del Friuli, per lucidità di esame e di propositi, espressi con parola agile e misurata, significativa ed avvincente, sopratutto quando era rivolta ai partiti avversari è stato senza dubbio un avvenimento politico che oltrepassa i confini della provincia risponde — insieme alle parole del sindaco di Udine — al messaggio dell'on. Mussolini, per il quale anche noi esprimiamo al grande Capo la riconoscenza fraterna.

Il Sindaco, con gesto mirabile. di sincerità e di fede ha voluto ricordare il suo intervento di due anni fa, elevando il saluto appassionato della cittadinanza alla giovinezza friulana.

Il vasto e storico salone del Castello ha accolto nel pomeriggio i valorosi rappresentanti del Fascismo Friulano.

A sera, dalla gradinata del colle, scendeva una folla di delegati fra cui spiccavano i colori smaglianti dei gagliardetti e delle uniformi e fulgevano l'oro e l'argento del valore.

Il canto di «Giovinezza» passava limpido e armonioso come nelle giornate indimenticabili della riscossa.

Da PORDENONE

Una visita dei ladri

Ci scrivono 8: — Questa notte in via Colonna i soli ignoti, scavalcato il cancello in ferro poterono penetrare nella abitazione del cignor Bellomo Vittorio e fecero a tempo ad asportare dei salami, due pezze di formaggio un paio di scarpe, una pelliccia ed altri oggetti, per un valore complessivo di oltre mille lire.

Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. che sarebbe sulle traccie dei ladri.

Pordenone - Oderzo

Come abbiamo annunciato il servizio automobilistico della ditta Tallon e Co. che da parecchi mesi è in attività ha inaugurato un'altra autocorriera per la linea Pordenone - Oderzo con il seguente orario: Partenze da Pordenone ore sei mattina, ed ore cinque da sera.

Partenze da Oderzo ore 8 mattina e ore tre di sera: i Garages ed uffici si trovano in Via Mazzini palazzo Salice.

Cronaca della Provincia

La fusione delle due Associazioni fra licenziati dalle Scuole pratiche e speciali di agricoltura e la costituzione del Sindacato dei tecnici agrari

Domenica mattina. nella sede della Associaz. Commercianti, gentilmente concessa. in Udine. ebbero luogo le annunciate Assemblee delle due Associazioni di Udine e Pozzuolo fra diplomati dalle R. Scuole Agrarie, per addivenire alla fusione in una unica Associazione e per procedere alla nuova nomina delle cariche ecc.

Ben 98 licenziati presenziarono alla importante seduta.

Al banco della Presidenza presero posto il cav. Giuseppe Mizzau, Presidente della Assemblea e delle Associazione Friulana, il vice-presidente cav. Varutti Ernesto, il Presidente della Sezione di Pozzuolo sig. Giuseppe Deganutti ed i rispettivi segretari sig. Petronio Ilio e Venier Igino.

Dopo una dettagliata relazione del cav. Mizzau circa le pratiche intercorse per la desiderata fusione, la Assemblea ad unanimit delibera la fusione, con decorrenza Amministrativa dal 1. gennaio 1923. avvertendo che la denominazione della Società resterà immutata in Associazione Friulana fra licenziati dalle RR. Scuole pratiche e speciali di agricoltura ed avrà la sua sede in Udine.

Il Presidente Mizzau stringe la mano al Presidente della già Seziono di Pozzuolo e si dice lieto di poter assistere a questa fusione, che avviene nel giorno ottavo di Pasqua, giornata di pace e di affratellamento, fusione che torna di vantaggio alla classe dall'Agricoltura.

Indi informa che nel Congresso di Padova. tenuto nei giorni 18 e 19 febbraio decorso la nostra Federazione Nazionale ha ad unanimità deliberata la adesione alle Corporazioni Nazionali dell'Agricoltura e nella quale prenderanno posto i proprietari terrieri. i laureati, i tecnici ed i pratici. La nostra Federazione, in seguito a tale deliberato, è entrata a far parte delle Corporazioni fino dal 5 marzo decorso. però lo Statuto dei nuovi Sindacati della Corporazione dell'Agricoltura non è ancora pronto e quindi le Sezioni Provinciali non hanno istruzioni in merito al nostro passaggio ai Sindacati. Comunque i dirigenti la Federazione Licenziati Scuole Agrarie ritengo che la nostra Associazione possa senz'altro entrare a far parte della organizzazione Provinciale, costituendovi subito per precedere i proprietari ed i pratici, al Sindacato dei Tecnici Agricoli. In merito ebbe esso Presidente un lungo colloquio col Segretario Generale dei Sindacati Friulani sig. Passerini.

Con la costituzione della Corporazione della Agricoltura la lotta fra capitale e lavoro viene a scomparire.

Propone quindi di nominare una Commissione incaricata di prendere accordi con la Segreteria dei Sindacati per la immediata costituzione del nostro Sindacato.

Tale Commissione risultò composta dai Signori Mizzau cav. Giuseppe, Varutti cav. Ernesto, Deganutti Giuseppe. Petronio Ilio, e Venier Igino.

Il Vice Presidente Varutti Ernesto propone il seguente ordine del giorno, che è pure ad unanimità approvato:

«L'Assemblea della Associazione Friulana fra diplomati dalle R. Scuole Pratiche e Speciali di Agricoltura, approva pienamente le deliberazioni prese nel Congresso di Padova nei giorni 18 e 19 febbraio a. c. per quanto riguarda la adesione alle Corporazioni dell'Agricoltura e delibera:

di incaricare la Presidenza di provvedere alla immediata iscrizione nei Sindacati Friulani, lasciando assoluta competenza al nuovo Consiglio della Associazione di nominare il Direttorio e le altre cariche della costituenda Sezione Provinciale del Sindacato».

Infine, la Assemblea, dopo aver dato al Consiglio pieni poteri per tutte le modifiche necessarie allo Statuto Sociale, passa alla nomina dei 20 Consiglieri e riuscirono eletti: Brombin cav. Antonio, Bonoris Giovanni, Cettalo Lino, Chiesa Guido, Comuzzi Gio. Batta, Deganutti Giuseppe, Etro Mario, Fancello Dino, Fantini Mario, Francesconi Attilio, Cirolami Ermes, Mambrini Vittorio, Michelini Camillo, Minciotti Roberto, Mizzau cav. Giuseppe, Parpinelli Emilio, Persello Marcello, Piccinini Ugo, Varutti cav. Ernesto e Venier Iginio.

A segretario ad unanimità fu confermato il signor Petronio Ilio.

Dopo un caloroso ed affettuoso saluto del cav. Mizzau a tutti i colleghi ed un inno per la grandezza della Piccola e grande Patria ed all'Agricoltura Nazionale la importante riunione ha termine.

Da CIVIDALE

La Compagnia Dialettale Cividale

Ci scrivono 9: — La Compagnia Dialettale Cividalese, che sabato 7 corrente agì sulle scene del Teatro della Palestra della vostra città, a nostro mezzo ringrazia la Presidenza della Filologica Friulano per le attenzioni e le gentili accoglienze avute nella indimenticabile serata: in special modo poi sono grati le signorine Albini, Cibau e Rizzi ed il dottor Marioni che con squisito pensiero vennero regalati di splendidi fiori.

Nobile esempio di una educatrice

La brava insegnante Anna Sostero che da quasi quarant'anni, con abnegazione di vero apostolo, lavora modestamente nella scuola di Rualis, dedicando tutta se stessa ai bimbi, esortandoli sempre con nobili esempi, si è fatta socia perpetua dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, dando nuova prova di pietà e di patriottismo.

Nuovi soci annuali dell'Opera stessa: nob. Iva de Pollis, Ernesta Caneva Tuzzi, Cefis Emilia, Brosadola cav avv. Giovanni, Cefis Eugenio, Cocconi cav. Luigi.

Da TARCENTO

Nettezza e polizia urbana

Ci scrivono 9: -- Sul vostro giornale, or non è molto, è comparso già un trafiletto ove si reclamava di provvedere alla pulizia delle strade. Ed in verità si sperava allora che quelle lagnanze sortissero un buon effetto ed invece ora non solo si lasciano le immondizie nelle strade che portano al centro; ma anche in quelle del centro stesso!

Non è il caso di dilungarsi intorno alla deficienza del servizio perchè gli amministratori di Tarcento ne debbono essere necessariamente a conoscenza.

Soltanto si desidera che si provveda e subito.

Un altro inconveniente e che ormai data da vecchi anni è quello della mancanza del servizio di polizia urbana. La guardia del comune esiste soltanto nell'abito perchè viene adibita a tutti i servizi fuorchè a quelli di guardia urbana.

Sembra che sia proprio ora che certi inconvenienti siano eliminati,

Da TOLMEZZO

Elargiz. alla R. Scuola Professionale

Ci scrivono 9: — La Spett. Banca Carnica di Tolmezzo ha elargito a favore della R. Scuola Professionale Carnica una cartella del Consolidato Italiano del valore di L. 1000.

L'Amministrazione della Scuola ringrazia e rende omaggio all'interessamento della Banca Carnica che ha seguito con costante simpatia fin dalla sua fondazione lo sviluppo della Scuola Professionale contribuendo per un trentennio nelle spese di esercizio.

L'Amministrazione della Scuola Professionale ringrazia pure le Ditte Micoli Toscano di Ovaro, Gio. Batta Raber e Lodovico Screm di Comeglians che hanno dichiarato di contribuire nella costruzione del nuovo Padiglione ad uso officina meccanica coll'invio di una considerevole. quantità di legname.

Da GEMONA

Lieto evento

Ci scrivono 9: — Un lieto evento è venuto a portare la felicità nella famiglia del cancelliere signor Calligaris. Iermattina, a distanza dal matrimonio di quasi 16 anni, la signora Calligaris regalava al trepidante consorte un bel maschietto. Auguri e felicitazioni.

Al Cinema

Anche quello di ieri sera fu uno spettacolo attraente al Cinema «Gemona» «Il Microfono di sento». Seguì una film tutta da ridere: «Cretinetti sa tutto e sa far tutto».

Domenica nuovo e scelto programma

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio dell'Ospedale

Ci scrivono 9: — In seduta sei corrente il Consiglio di Amministrazione del nostro Civico ospedale approvò lo statuto organico e il regolamento igienico di servizio interno del Nosocomio

Approvò pure la aggiunta e vari storni del bilancio 1922.

Accettò la liquidazione dei danni di guerra riferentesi ai beni mobili dell'Istituto.

Da CINTO CAOMAGGIORE

Per una refurtiva ricuperata

Riceviamo la seguente in data 6 corr.

Leggo nelle colonne di codesto giornale in data 30 del mese u. s. che la refurtiva ricuperata venne trovata «nel fienile di certo Gasparotto Giuseppe di Cinto Caomaggiore ora residente a Villotta di Chions».

E' bene ch'ella sappia che il furto fu da me patito nella notte dal 5 al 6 marzo u. s. in Cinto Caomaggiore ove tuttora risiedo; e che la refurtiva (quattro macchine Singer a pedale) venne trovata nascosta nel fienile di Minatel Giacinto.

Tanto per la verità. Devotissimo

Gasparotto Giuseppe fu Nicolò

Da MONFALCONE

Assemblea del I. Consorzio fra danneggiati di guerra

Ci scrivono 7 (ritardata): — L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea ordinaria del I. Consorzio fra danneggiati di guerra in Monfalcone.

L'ordine del giorno venne discusso con grande interessamento da parte dei numerosissimi intervenuti, che passarono quindi al rimpasto del Consiglio, così riuscito: Miniussi Augusto presidente — Dott. Anversa, vice presidente — Pogacnig Giovanni, Martinelli Giuseppe, cav. Piasan Luigi, Del Piccolo Luigi, consiglieri — Sassida Marino, Zanolla Giovanni, Blessich Domenico, sindaci effettivi.

Fu trattata anche la scottante questione della bollatura delle cambiali, in conto anticipazioni d. g. e l'assemblea decise l'invio dei seguenti telegrammi:

«Sua Ecc. Ministro delle Finanze
ROMA

Assemblea ordinaria I. Consorzio danneggiati guerra Monfalcone fa voti immediata revoca disposizioni bollatura straordinaria cambiali, rinnovazioni Istituto Federale, quale antigiuridico provvedimento soverchio peso danneggiati».

«Istituto Federale — VENEZIA

Assemblea ordinaria I. Consorzio danneggiati Monfalcone vota plauso opera disinteressata illuminata codesto Istituto insiste perchè si ottenga revoca immediata provvedimento antigiuridico non equa bollatura cambiali rinnovazioni peso eccessivo in confronto già forti attuali gravami

Infine viene votato un sincero plauso al dimissionario presidente Marco Pinazza per la sua opera solerte e infaticabile sempre dimostrata.

Da GORIZIA

Il problema dell'Istituto Provinciale di Credito Fondiario in Gorizia

Ci scrivono 9: -- Come è noto, in seguito all'unificazione di tutto il Friuli in una sola provincia e alla conseguente estensione della legge comunale e provinciale del Regno anche al Goriziano, l'Istituto provinciale di Credito fondiario in Gorizia essendo un ente costituito sulla base delle leggi autarchiche già vigenti nella ex-Provincia di Gorizia e Gradisca avrebbe dovuto venir soppresso. Tale soppressione avrebbe portato però a delle gravi ripercussioni economiche nella nostra città; onde il Fascio goriziano, a tutela degli interessi locali, prese tosto l'iniziativa perchè il minacciato provvedimento fosse evitato.

Di questi giorni un telegramma di S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze, reca la notizia che il problema dell'Istituto provinciale di Credito fondiario in Gorizia è già bene avviato ad una soluzione, che tenendo conto dei giusti postulati della città, cercherà di contemperare le esigenze della legge comunale e provinciale vigente con la conservazione in vita dell'Istituto

Convocazione di segretari politici

La Segreteria mandamentale di Gorizia ha convocato per il giorno di venerdì 6 corrente tutti i segretari politici dei Fasci del Mandamento di Gorizia ad una seduta preparatoria per la partecipazione al Congresso provinciale di domenica prossima.

Ispezioni

In questi giorni il Segretario mandamentale sig. Majero, accompagnato dal segretario dei sindacati della II. zona dott. Lessi, sta compiendo una visita di ispezione a tutti i Fasci del Mandamento di Gorizia.

L'estensione delle leggi per le bonifiche alle terre redente.

Con R. D. 23 marzo a. c. in corso di pubblicazione, è stata estesa anche alle nuove provincie la legislazione per le bonifiche.

E' questo un provvedimento che già da varii anni enti pubblici e organizzazioni agrarie ed economiche invocavano dal Governo, senza poter riescire a trovar ascolto da parte dei suoi ministeri succedutisi dall'armistizio alla rivoluzione fascista. Finalmente la provvida estensione della legge è venuta, con grandissima soddisfazione di tutte le popolazioni redente, che per tal modo e proficua attività nel campo delle bonifiche.

Dall'estensione della legge per le bonifiche alle nuove provincie, la Venezia Giulia, o più specialmente il Friuli Orientale, ritrarrà dei vantaggi grandissimi. Gli ardui problemi delle bonifiche nel bacino dell'Arsa e in quello del quieto, nell'Istria, e di tutta la bassa friulana da Aquileia alle falde occidentali del Carso, problemi che hanno tanto appassionato i tecnici e i proprietari terrieri potranno finalmente esser avviati alla loro soluzione. Con ciò delle plaghe estesissime di terreno, oggi ancora infestate dalla malaria e sottratte completamente al lavoro umano, saranno redente; il risanamento delle zone malariche potrà essere fra non molti anni un fatto compiuto la zona produttiva giuliana avrà un'amplificazione notevolissima, tale da far sentire i suoi benefici effetti su tutta l'economia della Regione.

Le popolazioni redente possono serbare gratitudine infinita al Governo fascista per questo provvedimento legislativo così importante per il loro avvenire.

All'Associazione degli ingegneri

E' stata costituita la nuova direzione della Sezione Goriziana dell'Associazione degli ingegneri italiani. Risultarono eletti: Presidente: ing. Roth. — Consiglieri: ing. cav. Allasia, ing. Bianchi, ing. Bressan, comm. D'Orlando, Franzot, Gaiatami, Giacobbi, Papis, Polosa, Cenuti — Revisori: Mario Conti e Giov. Prinsig. — A vice presidente fu eletto l'ing. Mario Alassia — A Cassiere ed economo l'ing. P. Venuti, a segretario l'ing. Gaitani e segretario sostituto l'ing. Mario Polosa.

Fatti e fatterelli della giornata

All'Ospedale dei Misericordiosi furono ricoverati due giovanotti in preda a delirio in seguito ad abuso di cocaina, i quali commettevano delle stranezze in un locale pubblico della città, impressionando non poco i clienti che vi si trovavano.

*

Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale il contadino Kecinselk Giuseppe da Bala, perchè mentre stava menando colpi di piccone allo scopo di sgomberare dalle macerie l'interno di una casa diroccata; fu improvvisamente colpito da un proiettile che ivi era sepolto, scoppiato in seguito all'urto violento delle picconate. Gli si dovranno amputare le mani.

Da GRADISCA

Per l'invocata ricostruzione del Setificio di Sdrausseina

Signor Direttore,

Riceviamo e pubblichiamo:

Dobbiamo insorgere contro gli apprezzamenti contenuti nel di Lei periodico del 30 marzo a. c. n. 76, poco benevolo nei nostri riguardi, e che gettano una luce falsa sopra l'opera attiva e disinteressata colla quale ci siamo accinti per ridare ad una plaga desolata come quella di Sdraussina, lavoro e prosperità colla ricostruzione del Setificio distrutto completamente dalla guerra. A dire il vero non esiteremmo a tornare indietro se fosse possibile per risollevarci dei sacrifici già compiuti poichè non avremmo mai potuto dubitare di incontrare tanta difficoltà burocratica, e tanta contrarietà per tutto quanto ha riguardato e riguarda il Governo. La Società di Sagrado per dar principio ai lavori ha ricorso ad un prestito di tre milioni che noi abbiamo dovuto garantire, nessuna somma c'è stato per anco pagata dal Governo in conto delle indennità di guerra che superano 8 milioni; esso si è limitato a chiedere prove e contro prove nei riguardi della nostra Italianità visibile ed accessibile anche ai meno intellettuali; dippiù prove e controprove relative ai danni che non si possono produrre perchè dallo Stabilimento ai libri contabili e documenti della azienda tutto andò distrutto. Chi mai recandosi sul luogo non può farsi una idea chiara evidente dei danni subiti? La somma presa a prestito è oramai vicina ad esaurirsi, molti milioni occorrono ancora per portare la opera a compimento e per dare lavoro alle maestranze; per contro il Governo non accenna a cambiar rotta, e la minaccia tutti ci sovrasta, di trovarci nella dura penosa realtà di abbandonare l'opera intrapresa che con tanto fervore di lavoro e di ardimento fu incominciata.

Non aggiungiamo altro lasciando alla opinione pubblica di dare un giudizio franco e sereno sullo stato doloroso di questa situazione che si presenta per noi senza via di uscita.

Ringraziando dell'ospitalità, e non dubitando che Ella vorrà fare pubblicare la presente, Le porgiamo Egregio Signor Direttore i nostri più distinti ossequi.

Milano, 8 Aprile 1923.

La Cascami seta

(N. d. R.). — Noi non mettiamo in dubbio le buone ragioni esposte dalla Cascami Seta a giustificazione del suo operato; anzi siamo lieti d'aver provocato le dichiarazioni contenute nella lettera che volentieri abbiamo pubblicato.

Messe così le cose, tocca alle Autorità competenti di prevenire la minacciata sospensione totale dei lavori di ricostruzione con una azione energica ed immediata, alla quale diamo tutto il nostro consenso, sicuri di essere i fedeli interpreti del desiderio delle popolazioni di tutta la plaga nella quale trovasi lo Stabilimento della Cascami Seta.

Siamo sicuri che l'interesse di tante famiglie, che attendono pane e lavoro, prevalga su qualsiasi ragione burocratica; la stagione è opportuna per dare incremento ai lavori; se il governo, o chi per ui faciliterà, accelerandole, le pratiche che interessano la soluzione del problema esposto dalla Cascami, alle tante benemerenze che va acquistandosi per l'opera fattiva e solerte che giornalmente va svolgendo pel bene del nostro Paese, si aggiungerà la riconoscenza di Gradisca e paesi limitrofi che dalla rinascita dello Stabilimento di Sdraussina si ripromettono lavoro e benessere.

Da SAGRADO

Asta di bestiame

Ci scrivono 9: — Il giorno 10 corr. giungeranno a Sagrado circa 200 capi di bestiame bovino, principalmente buoi da lavoro, giovenche e vitelle. Il giorno 12 nel recinto della ex-concecia Acquaroli verrà tenuta una pubblica asta per la cessione del detto bestiame, capo per capo, ai migliori offerenti. Siccome questi bovini sono destinati anzitutto a ripopolare le stalle del Goriziano, che tanto gravi danni hanno subito in seguito alla guerra, nella vendita del bestiame, che seguirà per opera dell'Ufficio Agrario provinciale di Gorizia, verranno preferiti gli agricoltori. In difetto di questi però singoli capi potranno esser venduti anche come bestiame da macello.

Il rinvenimento di una ventina di medaglie trafugate durante l'invasione

L'egregio signor Cesare Galimberti, impiegato presso la R. Sottoprefettura di Idria, per combinazione è venuto in possesso di una ventina di medaglie del Tiro a Segno Nazionale che — a quanto pare — vennero trafugate da un ufficiale austriaco durante l'invasione del Friuli.

Il signor Galimberti ne ha dato subito notizia alla Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine onde conoscere se le medaglie stesse appartenessero al locale sodalizio, e pregando, caso contrario, si facessero delle indagini per rintracciarne il legittimo proprietario, avvertendo inoltre, che su taluna medaglie era inciso il nome «A. Fabris».

Anche per altri dati forniti dal signor Galimberti non fu difficile stabilire che le medaglie appartenevano al compianto cav. Angelino Fabris direttore della Società di Udine e valentissimo tiratore.

L'atto oltremodo gentile del Signor Galimberti merita ogni plauso.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. A. Pozzo, terrà la seconda lezione sul tema: «Nel mondo degli invisibili» con proiezioni.

Venerdì 13 corrente in occasione del grande Concerto Orchestrale organizzato al Teatro, dalla Società degli Amici della Musica, la lezione all'Università Popolare, resterà sospesa.

Martedì 17 corr. il prof. A. Lani, parlerà su «Alcuni aspetti della lirica del Leopardi».

Nuptialia

Col doppio rito civile e religioso si sono uniti nel nodo indissolubile la gentile signorina Maria Pecile di Fagagna e il dott. Augusto Millozza farmacista di Sezze (Lazio).

Dopo un sontuoso banchetto offerto in casa della sposa, la coppia felice è partita per il viaggio di nozze.

Agli sposi, cordiali felicitazioni.

Importazioni dalla Renania

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero il seguente telegramma:

«Ministero esteri comunica che esportazione merci dalla Renania in Italia è ammessa seguenti condizioni: Inviare Minist. predetto ufficio 6.o e I. documenti comprovanti ordinazione effettuata anteriormente primo febbraio scorso, domanda licenza esportazione diretta «Comité directeur des licenses de la haute commission» per merce proveniente ditte situate in territori tedeschi occupati salvo quelli dimoranti teste ponte Dusseldorf e Duisburg e Bacino Ruhr occupata per cui domanda dovrà essere indirizzata possibilmente in francese a «Comité des licenses de la Mision de control des usines des mines de Essen» prove che merci richieste sono destinate ditte italiane cui necessitano continuazione attività produttrice.»

Passaporti per la Germania

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Console di Germania in Trieste la preghiera di render noto che le persone le quali desiderano ottenere il visto sui passaporti per viaggiare in Germania devono rivolgersi esclusivamente a quel Consolato in Trieste. Le domande possono essere fatte anche in iscritto.

Un lutto

Una dolorosa e lunga malattia sopportata stoicamente, ha immaturamente rapito ieri all'affetto dei suoi cari la buona signora Luigia Barbiani moglie del negoziante Giovanni Marinatto. Donna di semplici quanto integre virtù domestiche lascia largo compianto di sè.

Alla famiglia che ne piange la perdita vivissime condoglianze.

Beneficenza

La signorina Rosina Zuliani per onorare la memoria della sig.ra Luigia Barbiani Marinatto offre L. 10 alla Casa di Ricovero.

Trattoria comunale

OGGI, Mattina: Minestrone, Roastbeef o cotechino — Contorno.

Sera: Vermicelli al sugo — Manzo alla inglese — Contorno.

Cronaca Sportiva

Il disgraziato incontro dei bianco-neri a Tortona

La squadra dell'A. S. U., recatasi a Tortona, è stata battuta per 5 punti a zero. Il mancato intervento di Cantarutti, ha costretto i nostri a presentarsi in campo in numero di dieci. Durante il primo tempo altri due giuocatori udinesi sono stati portati fuori dal campo in seguito a gravi contusioni. La squadra si ridusse così a otto uomini che dovevano poi ridursi a sette per l'uscita del portiere Lodolo. Il più gravemente colpito è il Liuzzi II. che fu accompagnato a Udine con una gamba gravemente ferita. Gli altri contusi sono Melchior e Tosolini.

Un vero disastro. Se si pensa poi che a Milano a causa dell'interessamento dei nostri dirigenti, i giuocatori furono costretti a passare la notte «in bianco» il quadro è completo.

La vittoria di Mentasti

Nell'ambiente sportivo udinese ha suscitato vivissimo compiacimento la vittoria motociclistica di Gino Mentasti. L'audace corridore non poteva aspirare a più bella affermazione di quella di vincitore del Giro d'Italia motociclistico.

Egli non è friulano, ma da molto tempo vive fra noi e qui egli ha temprato il suo ardimento sportivo prima di lanciarsi verso il trionfo delle maggiori competizioni.

Ora è un «arrivato» — un asso della motocicletta e noi lo salutiamo con viva ammirazione.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

LA DANZA DELLE LIBELLULE

La «Bajadera» ha ottenuto anche ieri sera, come nelle due rappresentazioni domenicali, un lieto successo.

Stasera «La danza delle Libellule» ovvero «Cigolettes».

CINEMA EDEN

Questa sera si proietta la commedia drammatica sentimentale in quattro atti LA SIGNORINA. Seguirà la brillante comica in 2 atti Fatty intrepido.

Un disastro automobilistico nella Sarre

PARIGI, 9

Il «Petit Parisien» riceve da Malzel territorio della Sarre: Un automobile è stato investito da un treno. Le sei le persone che vi si trovavano sono rimaste uccise.

:: Orario ferroviario ::

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.19 — 14 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.48 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.16 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.38 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.32 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 15.21 — 19.56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.40 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19.40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.32 (x) — 9.25 — 12.20 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 5.25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.35 (x) 12 (x) — 12.38 (x ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

Partenze da S. Daniele 7.5 — 11 — 15.18 — 18.5.

Arrivi a Udine 8.30 — 13.12 — 19.32.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.20 — 8.15 — 9.19 — 10.10 — 11.16 — 12.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 21.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.14 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.55 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 19.50 — 20.50 —

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine P. G. ore 7 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

Arrivi a S. Daniele 8.45 — 13.30 — 16.20 — 19.45.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo. partenze 7 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8 — 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6 — 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumnia ore 6
« Aiello - Cervignano » 7
* » Medea - Palmanova » 10
* » Fiumicello - Grado » 12
* » Cormons » 12
* » Oslavia - Castel Dobra » 12
* » Chiapovano - Cividale » 14
* » Cormons - Cividale » 16
* » Aidussina - Vipacco » 16
* » Palmanova » 17
* » Cervignano » 17

N. B. — Le corse segnate con * non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

CRONACA CITTADINA

Movimento Sindacale

Con un forte numero di intervenuti, sabato 7 c. m. si è costituito il Sindacato Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio della Provincia del Friuli. Dopo le esposizioni fatte dal Segretario Generale della Federazione Friulana, sig. Passerini, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Rappresentanti, Viaggiatori, Piazzisti di commercio del Friuli, adunatisi in Assemblea il giorno 7 aprile 1923, presenziata dai Delegati di Trieste, Signori Friedrich e Hoenig, udita la relazione di questi, plaudendo all'opera del Comitato Centrale e quello delle Sezioni consorelle, si dichiara costituiti in Sezione del Sindacato Italiano Fascista Rappresentanti, Viaggiatori, Piazzisti di Commercio».

Furono chiamati a far parte del Consiglio Direttivo i signori: Caine Enea, Meroi Marcello, Fortunato Carlo, Andrea Ciani Seren e Donner Vittorio.

Fu deliberato l'invio di telegrammi all'on. Mussolini, al comm. Rossoni e all'on. Torre.

Il telegramma all'on. Torre domanda se ammissibile che la linea internazionale di massima arteria provinciale Udine-Tarvisio resti priva di qualsiasi treno dalle 5.30 alle 16.5, chiede un sollecito autorevole intervento.

Il "caso" Morassutti

La Segreteria della Federazione Fascista comunica:

«E' stato erroneamente pubblicato su alcuni giornali, più o meno tendenziosamente, che per intervento del Governo il «bando» imposto dai Fascisti al signor Comm. Morassutti sarebbe stato revocato per l'intervento del Governo. Nessun bando fu mai emanato nè, quindi, revocato. Il Comm. Morassutti è stato ed è arcilibero di comportarsi come meglio gli aggrada».

Il manifesto della Società ex-bersaglieri

La società fra ex Bersaglieri di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Bersaglieri del Friuli!

«Domenica 15 corrente in Udine, sulla spianata dello storico Castello, faremo sventolare per la prima volta il labaro cremisi della nostra Società simbolo della purezza della nostra fede italiana.

Nessuno di voi deve mancare alla solenne cerimonia, dove diremo come la fiamma dei nostri ideali bersagliereschi sia sempre ardente e come viva in noi sempre il sacro ricordo delle nobili eroiche gesta in ogni occasione compiute dal nostro corpo glorioso.

La adunata di tutti i bersaglieri del Friuli è fissata per le ore dieci in Piazza Umberto I, dalla quale, con la fanfara dell'11 Reggimento Bersaglieri, gentilmente concessa, saliremo al colle testimone silenzioso di tanti guerreschi avvenimenti.

Siamo sicuri che il nostro appello fraterno troverà eco nei vostri cuori.

Seconda carovana scolastica

indetta dalla Società Alpina Friulana, per domenica 15 aprile con itinerario: Stazione per la Carnia — Selle di Togliezzo e Colle Lungo — Sflincis (750) — Resiutta — Moggio.

Programma

Ore 5.30: Partenza dalla Stazione di Udine — Ore 7.2: Arrivo alla Stazione della Carnia — Ore 7.30: Partenza a piedi — Ore 11: Arrivo a Sflincis. Colazione al sacco — Ore 12: Si riprende la marcia — Ore 13.30: Arrivo a Resiutta — Ore 15: Arrivo a Moggio di Sopra. Breve fermata — Ore 16: Arrivo a Moggio di Sotto. Una ora di fermata — Ore 17.30: Partenza per la Stazione — Ore 19.30: Con treno speciale arrivo ad Udine.

Questa gita, facile ed attraente, offrirà ai partecipanti i grandiosi panorami sulla Amariana, sul Sernio, sulla Val del Glagnò e la stupenda veduta sulle Valli d'Aupa del Fella e del Resia.

Iscrizioni: Gli scolari si iscriveranno presso gli istituti con le norme che saranno stabilite dai signori Presidi, versando contemporaneamente lo importo di lire 16 per il viaggio in ferrovia.

I parenti dei ragazzi che desiderassero partecipare alla gita s'iscriveranno alla Sede Sociale pagando la relativa quota.

La Società mette a disposizione dei Signori Presidi i tre biglietti gratuiti, da distribuirsi ad allievi a titolo di premio.

Colazione al sacco: Ogni partecipante deve provvedere prima della partenza tutto quanto gli potrà occorrere per la colazione al sacco. Si consiglia pane, uova, formaggio, marmellata, cioccolato, aranci, mele poco vino, nessun liquore, ed un bichiere.

Equipaggiamento: Si raccomanda indumenti di lana e carpe solide con tacco basso.

Per il trasporto dei viveri provvedere ad una borsa a tracolla o sacco di montagna.

Opportuno l'ombrello.

Le iscrizioni si chiuderanno inesorabilmente venerdì 13 aprile alle ore 12.

In caso di cattivo tempo la Carovana sarà rimandata alla domenica successiva. L'avviso della sospensione della gita sarà fatta sabato alle ore 12.

Associazione ex-carabinieri

La Società ex Carabinieri nella adunanza di ieri ha ad unanimità approvato la relazione fatta dal Presidente cav. Guagnini Sebastiano sulla gestione dell'anno 1922 ed avendo lo stesso cav. Guagnini, come in tutti i suoi precedenti discorsi, chiuso con parole di grande ammirazione per il fascismo e per l'insigne suo Duce fu calorosamente applaudito e festeggiato.

La assemblea ha poi ad unanimità riconfermato pel 1922 l'attuale Consiglio e tutte le altre cariche ed a Presidente, malgrado avesse il cav. Guagnini pregato di essere escluso per la sua malferma salute, la assemblea udite le poche ma vibranti parole del cav. Vaccaroni e dei signori Valzacchi e Sovieri ha proclamato alla unanimità Presidente il signor Guagnini il quale, di fronte a siffatta attestazione di affetto accettò ringraziando.

Infine l'assemblea tra entusiastiche acclamazioni ha deliberato di inviare un telegramma di augurio per il fausto ed augusto avvenimento nuziale della Principessa Iolanda.